

Bertolaso/1 «Meno male che c'è lui che ci protegge. Ma ci deve proteggere dallo straripamento di Berlusconi. È un fiume in piena»

Bertolaso/2 «Lui è l'uomo d'Italia. Noi siamo molto amici. Ieri notte eravamo a letto insieme»

Berlusconi/1 «Ci siamo andati a parlare io e Bertolaso, l'altra sera vestiti di nero e con poco trucco come piace a lui»

Berlusconi/2 «È venuto anche Verdone? Ma allora siamo al completo. Io, Verdone e Berlusconi, i tre più grandi comici d'Italia»

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

Foto di Guido Montani/Ansa



Il sorriso e la verità: «La cosa più grande - ha detto Benigni - : trasformare il dolore in gioia»



Il volto delle promesse: Berlusconi lo scorso il 7 aprile in Abruzzo

vertito. Se lo incontro me lo terremoto tutto». «Abbiamo avuto anche Verdone» gli sussurra Fiorella. «Ma allora siamo al completo. Verdone, Berlusconi, Benigni i tre più grandi comici d'Italia. Se mantiene la metà delle cose che ha promesso L'Aquila diventa più bella di New York. Oh, lui quando dice una parola non è contento se non arriva alla metà». Bertolaso sghignazza. «E non vi preoccupate che c'è il mio amico Bertolaso, che è l'uomo d'Italia». «Se lui - continua il comico - è la Protezione Civile per qualcun altro ci vuole la protezione penale».

Al tavolo del ristorante, con Bertolaso, il prefetto Franco Gabrielli e Salvo Nastasi (capo di gabinetto dei Beni culturali), Benigni ci arriva con un vassoio di pasta in bianco, dello stufato, insalata e pane bianco. Ci arriva a fatica. La calca attorno è tanta. Benigni non si tira indietro. Firma il gesso alla signora Pia - «che questo gesso vada via» - abbraccia quattro fiorentini, fa foto con la Brigata di Solidarietà Attiva che gestisce il campo di Tempera - si stringe agli psicologi volontari - «finalmente siete arrivati» - bacia una suora - «come sta?». Il pranzo è finto. Benigni non tocca cibo. Non ce la fa. Una signora gli consegna una lettera di ringraziamento, una ragazza - che si chiama Noemi - gli chiede di spiegare l'origine del

suo abusato nome - «è un nome biblico». Tra foto e saluti non riesce a sedersi. Un caffè, con sigaretta e si va a Onna.

Se Onna è il paese simbolo del terremoto, Giustino Parisse e sua moglie Dina Sette sono il simbolo della forza di rialzarsi. Nella scossa i Parisse hanno perso anche i due figli Domenico e Maria Paola. Li

Le promesse

«Se il premier le mantiene L'Aquila sarà più bella di New York»

Le parole

«La scoperta più grande è quando il dolore viene trasformato in gioia»

hanno visti precipitare e soffocare sotto le macerie. A Onna, il primo paese che vedrà a metà settembre le case di legno, non è rimasto nulla se non un acero. Subito dopo la scossa per carenza di bare vi ammassarono i corpi senza vita. È diventato il luogo della memoria. Accanto all'albero Benigni si fa il segno della croce. «Siete un esempio per tutti. La perdita del figlio è il dolore più grande» dice sottovoce a

Giustino. La gente lo reclama. Benigni si infila dentro il campo tenda e improvvisa un comizio. Giovanni D'Ascesio gli si avvicina e gli dice: «In televisione viene più brutto». «Io brutto? Anche io lo pensavo di Berlusconi. Lui è più brutto anche dal vivo. È tutto finto. Capelli, tacchi. Meno male che c'è Bertolaso che ci protegge da tutte le calamità. Ma ci deve proteggere dallo straripamento di Berlusconi. È un fiume in piena. Bertolaso proteggi!».

La Protezione civile lo strappa e lo porta a Coppito. Torniamo ai titoli di coda. All'auditorium. «Mi hanno detto che a settembre vi consegneranno le case. Ce lo ha detto Berlusconi a me a Bertolaso. Ci siamo andati a parlare insieme l'altra sera. Eravamo vestiti di nero e con poco trucco come piace a lui». Ma basta «parlare male di Berlusconi. Come dicono gli americani: giusto o sbagliato è il mio paese. Noi diciamo: sbagliato o sbagliato è il mio presidente».

E poi il canto, il regalo. E il sipario che scende. «È stata un'esperienza straordinaria» ci dice straiato nella Renault in attesa di partire. «Sono sfinito ma questo è un bene. Vuol dire che siamo riusciti a fare qualcosa di bello. La scoperta più grande della vita è quando il dolore viene trasformato in gioia». Fatti non fummo «a viver come bruti». ♦

Il premier visita-bliitz a La Maddalena

PORTO ROTONDO ■ Visita inaspettata nella tarda mattinata di ieri a la Maddalena del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il Premier è giunto con un elicottero dei Carabinieri ed ha raggiunto l'interno dell'Arsenale visitando la struttura che avrebbe dovuto ospitare nel luglio scorso il G8.

Era accompagnato da un ingegnere della Protezione civile e si è soffermato nel controllo delle strutture definendosi «soddisfatto».

E ieri sera riunione familiare a villa La Certosa, il buen retiro sardo di Silvio Berlusconi. Nella tenuta di Punta Lada, stando a diverse fonti, sono arrivati i figli Eleonora e Luigi. Barbara, la più grande dei figli avuti da Veronica Lario, era già a Porto Rotondo. Anche Marina è stata vista in Sardegna. Ieri mattina ha visitato con il padre le strutture de La Maddalena.

I tre figli più piccoli si fermeranno alcuni giorni nella dimora di Punta Lada.